



Poco più di un biglietto, forse persino eccessivo chiamarla lettera, questo che abbiamo ascoltato dal brano di Giovanni, però che densità ha, forse non ci è sfuggito che tutte le parole famigliari, le più intense di Giovanni disseminate nel suo vangelo e in particolare nella sua prima lettera, sono come raccolte qua: amore, verità, il comandamento nuovo dell'amore, il camminare nella verità, il dimorare con il Signore e poi quella fedeltà alla Parola dice, udita fin dal principio. È proprio il linguaggio caratteristico di Giovanni, che sa evocare i doni più belli ricevuti con una intensità singolare. E allora anche un biglietto, quello di stamattina lo è in effetti, di quante ricchezze è portatore e come lo sentiamo anche nella sua brevità e concisione come un dono, come un regalo ritornare su queste parole, quelle che dicono davvero l'amore profondo di Giovanni per il Signore, la scoperta del volto e della verità di Gesù. E forse non vi è sfuggito quanto fa riferimento al rischio

più grande di chi non accetta che Cristo sia nato nella carne, che era l'eresia più pericolosa che cominciava a serpeggiare dentro le prime comunità cristiane. E che contrasto tra questa frase che Gv evoca e quello che Ignazio di Antiochia che mentre è sulla nave e va a Roma sapendo e desiderando il suo martirio scrive ai suoi cristiani, arriva persino a dire mi raccomando non vogliatemi male, ma questa frase vuol dire non difendetemi, non chiedetemi la libertà per me, io non ne posso più di vedere il Signore Gesù e mangiare della sua carne. È impressionante questa cosa, io credo che sia la pagina sul martirio in assoluto le più profonde, il martirio di ieri e il martirio di oggi, ma se c'è una fede profonda in Cristo divenuto carne e ha assunto fino in fondo la nostra condizione di servi, allora come ci è caro pregare così. E a partire da oggi i vangeli poi saranno contrassegnati da un richiamo di chiamata e di missione, perché appunto in questa settimana siamo dentro il mandato della giornata missionaria mondiale, e anche questa di Giovanni è una pagina che ci è carissima, quante volte l'abbiamo meditata e pregata magari sta anche dentro la nostra storia di persone chiamate per nome, proprio come Andrea, come Simone, come Filippo, come Natanaele. Chiamate per nome, e qui c'è la freschezza di un linguaggio che ogni volta non faticiamo a sentire come un linguaggio per noi, come vorremmo avere questa prontezza 'vieni e vedi', certo, Signore, vengo e tocco con mano. Allo stupore di Natanaele che si sente conosciuto, stupore che gli fa dire 'Ma tu sei il Figlio di Dio', e Gesù che gli restituisce quella parola bellissima 'Perché ti ho visto sotto il fico credi? Vedrai cose più grandi di queste', fallo il cammino del discepolo, vedrai cose più grandi di queste! Sta parlando anche a noi, facciamolo questo cammino di sequela, di discepoli del Signore, vedremo cose più grandi e lo stiamo costatando, ricchezza, grazia, doni, sorprese, aperture e squarci di luce sul volto di Dio e di Gesù, non sono doni più grandi? E la voglia di voler bene e il desiderio di pregare e l'essere il più possibile vicini e solidali

con chi soffre, non sono cose più grandi? Ma certo, e allora come è bello sentire questo vangelo che stamattina ci dice una continuità di cammino, una esigenza profonda di fedeltà gioiosa al Signore. Lo avrete notato, prima di cambiare il nome a Simone, dice: 'Lo guardò', lo sguardo di Gesù come una cosa che ti penetra, mi sono sentito guardato e conosciuto e amato, e questo è sufficiente per dare la forza a Simone di lasciare tutto e di intraprendere una sequela.

17.10.2016

SETTIMANA DELLA DEDICAZIONE

DEL DUOMO DI MILANO

LUNEDÌ

LETTURA

Letture della seconda lettera di san Giovanni apostolo 1-13

Io, il Presbitero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità, a causa della verità che rimane in noi e sarà con noi in eterno: grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore.

Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore.

Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio. Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie.

Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo con carta e inchiostro; spero tuttavia di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena. / Ti salutano i figli della tua sorella, l'eletta.

SALMO

Sal 79 (80)

® *Visita, Signore, la tua vigna.*

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Seduto sui cherubini, risplendi. Dio degli eserciti,
fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. ®

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. ®

Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 1, 40-51

In quel tempo. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro. Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì,

tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».